



La lunga corsa al voto per l'Europa Temi identitari e rischio astensione

ANDREA LAVAZZA

Si dice che non siamo fatti per vivere in grandi gruppi. Secondo il numero di Dunbar, dal nome dello studioso che l'ha proposto, possiamo gestire non più di 150 amici. Retaggio della nostra lunga storia, ma anche realtà dei nostri giorni. Siamo sempre più in contatto istantaneo con il mondo, ma questa caduta delle separazioni finisce con lo spaventarci. E farci rimpiangere le comunità più piccole e omogenee in cui vivevano i nostri genitori o i nostri nonni. Forse è un punto di vista un po' eccentrico, ma certamente coglie un elemento chiave delle prossime elezioni europee, che dal 6 al 9 giugno chiameranno alle urne i cittadini dei 27 Stati membri per rinnovare il Parlamento e, a cascata, dare l'indicazione anche per la nuova Commissione. Le classiche divisioni tra grandi famiglie o partiti politici pesano molto meno che in passato, il voto è fluido e segue i leader che si impongono nel momento sulla scena. Ma, soprattutto, so-

DA SAPERE

Anche sedicenni per 720 deputati

Il Parlamento europeo, con il Consiglio, con cui condivide il potere legislativo, e la Commissione (che elegge e controlla), è l'istituzione che plasma le decisioni dell'Unione, essendo anche l'unica a essere scelta direttamente dai cittadini dei 27 Stati membri. Ha base a Strasburgo e a Bruxelles mantiene la sua seconda sede. Attualmente, è composto da 705 membri, ma con la prossima legislatura si eleggeranno 720 eurodeputati. I Paesi più rappresentati, in base alla loro popolazione, sono Germania (96 seggi), Francia (81), Italia (76), Spagna (61), Polonia (53), gli altri a seguire fino a Cipro, Lussemburgo e Malta che hanno 6 eurodeputati ciascuno. Per il rinnovo si vota dal 6 al 9 giugno, secondo quanto stabilito da ciascun Paese, i risultati verranno resi noti però solo nella tarda serata di domenica 9, a urne chiuse dappertutto. Se in generale, l'età per potere votare è 18 anni, in questa tornata andranno ai seggi i sedicenni in Austria, Belgio, Germania e Malta, mentre in Grecia basterà avere compiuto 17 anni.

MARTA OTTAVIANI

Attacchi hacker, siti pieni di notizie false che spuntano come funghi, interferenze dirette da parte di Mosca. Le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo sono nel mirino della Russia e da qui a giugno, quando si voterà, possiamo solo aspettarci una recrudescenza della propaganda a favore dei partiti sovranisti o tesa a mettere in crisi i governi poco graditi al Cremlino. L'Italia, considerata da Mosca molto più permeabile e malleabile di altri Stati europei, è stata avvisata dal presidente Putin in persona. L'intervista alla studentessa italiana Ilaria Cecchini, in cui si prodigava di lodi sulla Russia, esprimendo il desiderio di potersi trasferire lì, a molti è sembrata una coincidenza. Ma nella macchina della propaganda del Cremlino le coincidenze non esistono. Così, le parole di quella giovane, alla quale hanno fatto da cassa di risonanza quotidiani e talk show, si sono trasformate in una pubblicità fortissima a favore della "versione di Mosca", ossia una versione ribaltata della realtà, a beneficio di quei partiti che in Italia nei confronti della Russia hanno sempre manifestato simpatia. Uno spot elettorale in piena regola, con un messaggio implicito non solo al governo in carica, ma anche a Washington (a cui si è aggiunta tre giorni fa la foto del presidente a Sochi con l'artista di strada e attivista napoletano Ciro Cerullo, in arte Jorit). «L'Italia - ha dichiarato Putin in modo sibillino - ci è sempre stata vicina». Un modo per consigliare a Roma di non invertire la tendenza e far venire agli Stati Uniti il dubbio che il Bel Paese non sia poi così atlantista come dichiara ufficialmente (sebbene il recente colloquio Biden-Meloni abbia riconfermato che l'Atlantico rimane "stretto"). L'ultimo allarme, in ordine temporale, è arrivato a fine febbraio direttamente dall'intelligence. La presenza di diversi appuntamenti elettorali, fra cui quello

no alcuni temi identitari a segnare le divisioni principali. Un tempo erano i diversi modelli socio-economici e i riferimenti alla religione a segnare le fratture. Oggi, l'immigrazione, la sovranità nazionale, le scelte in materia di protezione dell'ambiente infiammano almeno parte delle opinioni pubbliche. L'appuntamento per la selezione dei 720 rappresentanti della decima legislatura (il primo voto si ebbe nel 1979) dovrebbe essere un momento cruciale della vita politica del Continente, stanti le due guerre al confine (sebbene rimanga la speranza che almeno quella in Medio Oriente si sia fermata nel frattempo) e il successivo voto per la Casa Bianca a novembre. Tra lo spettro di Putin e l'ombra di Trump, dare nuovo vigore alle istituzioni comunitarie dovrebbe essere una priorità condivisa. Sappiamo però che le ultime chiamate ai seggi non hanno scaldato i 1370 mi-

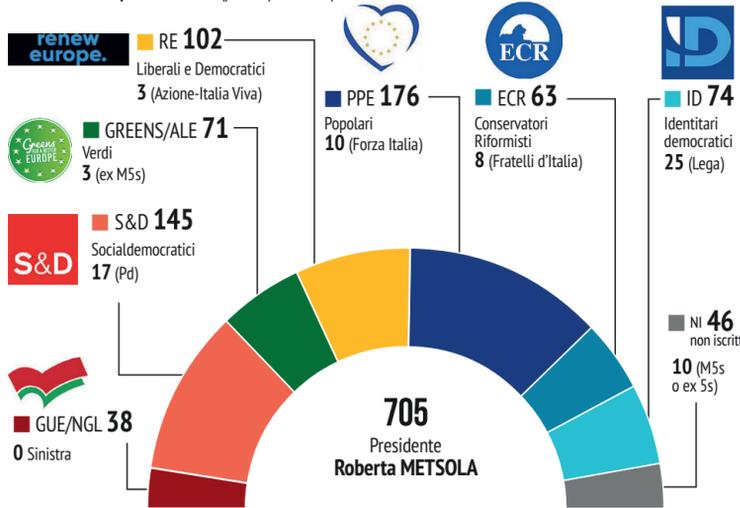
lioni di aventi diritto. Le previsioni, che sono anche una speranza, è che l'affluenza resti di almeno un decimale sopra il 50%, che significherebbe mobilitare 185 milioni di persone. Qualcuno ricorderà il vorticoso apparire di matite in un puntata del recente Festival di Sanremo. Era una modalità ideata dagli uffici dell'Europarlamento in Italia per invitare soprattutto i giovani a esprimere la propria preferenza sulla scheda, con il ben noto lapis copiativo. Dire che la posta in gioco è alta ricalca una stanca retorica che tutti condividono a parole e però non funziona più di tanto. Tutti capiamo l'importanza delle decisioni che vengono prese a Bruxelles e a Strasburgo e siamo interessati ai contenuti delle politiche. Il punto è che molti non credono nella rilevanza del proprio voto, sfiduciati come sono rispetto ai meccanismi di traduzione dei loro in-

teressi nelle deliberazioni dei deputati e dei commissari. La "crisi della democrazia", che pure non è da sopravvalutare, colpisce gli organismi comunitari quanto i singoli Paesi. Eppure, all'avvicinarsi dell'appuntamento di giugno sembra manifestarsi con maggiore forza, perché si salda con le spinte euroscettiche e populiste che alimentano la ricerca di ricette alternative per gestire le emergenze che ci circondano. Quando le soluzioni necessarie sembrano essere quelle prese a livello globale o per lo meno continentale, si fanno largo spinte difensive che invocano meno poteri condivisi e più autonomia nazionale. Eppure, negli ultimi 5 anni l'Europa politica non ha dato cattiva prova di sé. Ha fatto fronte alla pandemia con iniziative comuni senza precedenti, sia sul versante sanitario sia su quello degli aiuti alle nazioni più colpite con lo strumento del Next Ge-

neration Ue, declinato in Italia con il Pnrr. Davanti all'invasione russa dell'Ucraina, ha accolto milioni di profughi, ha sostenuto la resistenza di Kiev ed è riuscita a cambiare fornitori energetici, sottraendosi al ricatto di Mosca. Le politiche verdi, contro il cambiamento climatico, e blu, la regolazione dell'intelligenza artificiale, ci mettono all'avanguardia nel mondo. Molto di più, ovviamente, si può e si deve fare. Lo sperimentiamo con i trattori in piazza che contestano le politiche agricole e fanno compiere una brusca retromarcia ai leader comunitari. E lo vediamo con l'inefficienza della diplomazia di Bruxelles mentre in Medio Oriente muoiono migliaia di donne e bambini. L'Europa può diventare, più di quanto già lo sia, un faro per diritti e democrazia. Oltre che una risorsa indispensabile per la nostra sicurezza e la nostra prosperità. Per tutto questo il risultato delle prossime elezioni avrà un impatto che non si deve proprio sottovalutare.

IL PARLAMENTO EUROPEO

GRUPPO eurodeputati italiani (partito prevalente)



A Roma si parla di candidature

Le elezioni europee in Italia sono per ora una sfida tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein, senza che i grandi temi al centro dei prossimi cinque anni in Europa siano emersi chiaramente nel dibattito politico. A tenere banco le possibili candidature come capolista della premier (Fratelli d'Italia) e della segretaria del primo partito di opposizione (Pd). Nel nostro Paese si vota con il sistema proporzionale, in cinque macrocircoscrizioni, con lo sbarramento al 4% per le singole liste e la possibilità di esprimere preferenze. Il diritto di voto è esercitato dai cittadini con almeno 18 anni di età, mentre per candidarsi l'età minima è di 25 anni. Le liste devono essere presentate 30 giorni prima dell'appuntamento ai seggi, periodo in cui la campagna elettorale entrerà nel vivo. Un argomento rilevante saranno le alleanze a livello continentale, dato che i partiti del centrodestra aderiscono attualmente a diverse famiglie nell'europarlamento, delle quali solo il Ppe (di cui fa parte Forza Italia) è nella maggioranza che guida l'Assemblea. Si lavora a un'alleanza tra le formazioni europeiste minori, su iniziativa di +Europa, alla quale si sono detti interessati sia Renzi sia Calenda, anche se Italia Viva potrebbe restare fuori alla fine per il veto posto (finora) dal leader di Azione.



L'ALLARME/LA PREMIER ESTONE DIRETTAMENTE NEL MIRINO. ANCHE L'ITALIA A RISCHIO

Così Mosca soffia sul fuoco euroscettico

Dichiarazioni dei vertici del Cremlino e moltissimi siti web pilotati per minare la coesione comunitaria

europeo, provocherà un aumento della propaganda filorusa, che organizzerà campagne multivettoriali contro l'Italia. Nonostante il presidente russo sia tornato in pubblico con prepotenza, il campo di battaglia preferito dal Cremlino rimane il web. L'allarme è arrivato dal ministro degli Esteri francese, Stéphane Séjourné: in Francia i siti di disinformazione pro-Mosca stanno aumentando esponenzialmente, generando un traffico di notizie sempre più difficile da controllare. «Fra cinque mesi - ha scritto su X - il nostro continente voterà per le elezioni europee e ognuno dei nostri Paesi diventerà un bersaglio per Stati terzi. Non facciamo ingannare, teniamo la guardia alta». Più facile a dirsi che a farsi. Solo Parigi ha trovato ben 193 siti pronti a diffondere le fake news per la Russia. La tecnica, ormai, dovrebbe essere nota. Si tratta di siti "dormienti" che rimangono inattivi e non aggiornati per mesi, per poi riprendere la loro attività in maniera frenetica quando occorre,

spinti dai bot sui social e dagli utenti reali della rete che credono alla falsa narrazione del Cremlino. Un effetto dirompente, dovuto anche alla velocità nel mondo dell'informazione online e all'utilizzo di video e fotografia, frutto di fotomontaggi e interventi di correzione, a volte nemmeno troppo sapienti. Ma la fretta e spesso i pregiudizi sono armi molto potenti della disinformazione. Così potenti che anche le operazioni di "debunking" (smascheramento) più articolate rischiano di diventare inefficaci. È successo per la strage di Bucha, dove una parte dell'opinione pubblica crede ancora che gli autori siano stati gli ucraini e non i russi, o per Alexej Navalny, fatto passare per nazista xenof-

bo e avido di denaro a suon di foto contraffatte e lettere false. Ogni Paese ha la sua disinformazione targhetizzata. In Polonia si usa l'arma dei migranti, accusati di portare via lavoro e servizi sociali ai cittadini, nelle Repubbliche Baltiche false notizie di razzismo nei confronti delle comunità russe. Non va molto meglio in Italia, come detto, dove l'azione di Mosca consiste soprattutto nel ribaltare la realtà sulla guerra in Ucraina. Secondo gli 007 Usa, il nostro Paese è nel mirino per l'incondizionato sostegno del governo Meloni a Kiev. Sul web compaiono siti in italiano di giornalisti freelance, o presunti tali, che sostengono le posizioni di Mosca. Alcuni, come nel caso del "Corrispondente", anche con notizie in anteprima rispetto a media ufficiali. Rapporti di think tank inglesi e americani sottolineano come, dall'inizio della guerra in Ucraina, l'influenza russa si sia allargata in territori che Mosca ritiene particolarmente strategici, in testa la Transnistria e le Repubbliche baltiche.

Alla luce di queste analisi devono leggerli gli interventi diretti delle autorità russe, che potrebbero aumentare nei prossimi mesi. Le ambasciate in diversi Paesi, prima fra tutte quella di Roma, si fanno regolarmente portatrici delle fake news diffuse dai media allineati al Cremlino, oltre a materiale provenienti da siti di dubbia affidabilità. Lex presidente russo, Dmitrij Medvedev, si è dichiarato apertamente a favore di quelle forze politiche europee "antisistema" che possono fare saltare il banco a Bruxelles. «Il nostro compito è sostenere in ogni modo possibile questi politici e i loro partiti in Occidente, aiutandoli apertamente e segretamente, a ottenere risultati positivi alle elezioni». Ci sono poi leader che vengono attaccati direttamente. È il caso della premier estone, Kaja Kallas, grande sostenitrice dell'Ucraina, e finita sulla lista dei ricercati dalla Russia. In termini di conflitto non lineare, una vera dichiarazione di guerra.

L'ANALISI

L'affluenza non è prevista oltre il 50 per cento. Ma le emergenze del momento dovrebbero mobilitare tutti i cittadini per le sorti delle istituzioni comunitarie, mai così necessarie

Un continente che rivaleggia con i grandi attori globali

42,6%

l'affluenza registrata per il voto europeo nel 2014, il minimo dal 1979. Nel 2019 è stata del 50,6%. Le differenze tra Paesi sono piuttosto forti

22,7%

è stata la quota dei votanti in Slovacchia nel 2019, la minima in tutta Europa. La più alta fu in Belgio (88,5%) dove il voto è "obbligatorio"

446,7

i milioni di abitanti dell'Europa a 27, su una superficie di 4 milioni di chilometri quadrati. La Germania il Paese più popoloso, la Francia il più esteso

38

sono i milioni di cittadini residenti nell'Unione europea nati al di fuori dei suoi confini, l'8,5% della popolazione complessiva

14.500

miliardi di euro. A tanto ammontava il Pil europeo nel 2021. La Ue è responsabile del 14 per cento degli scambi mondiali di merci

3.562

gli euro annui che sono spesi pro-capite per la sanità nella Ue, con forti differenze da Stato a Stato. L'Italia si ferma a 2.837 euro